TECHE
UDINE

MANOSCRITTI

FONDO JOPPI

Manoscritto n. J_MSS_0429

I manoscritti che compongono compongono il fondo, assieme alle migliaia di testi a stampa - compresi rari incunaboli e cinquecentine - il Fondo Joppi, sono quasi esclusivamente di interesse friulano. La raccolta si è formata nell'arco di una sessantina di anni grazie alle ricerche di Vincenzo ed Antonio Joppi.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine - Inventario dei manoscritti del Fondo Joppi
https://www.techeudine.it/fondo-joppi
https://www.sbhu.it/

Ed. S. Udine tip. Doretti 1891
(salvi i nomi dei morti)
con prefazione di Vinc.o Joppi

429
Joppi

Msso

Memorie della Peste di Cividale 1598-99 di Don Michiele Missio

Autografo

Prezzo lir. 1, 20.

ex libris Vin.ⁱⁱ Joppi

Pubb.° colle stampe Doretti: Udine. 1891, salvo i nomi dei morti

Memorie miserabili, e lacrimeuole, di tutti i successi occorsi nell'Anno, 1598, et 1599. mentre la Peste fieram.te trauagliaua, et incru: deliua nella Città di Ciuidale del Friuli, e nelle Ville del suo Territorio, descritte da Mons.r Michiele Missio Can.co dell'Insigne Coll.ta del Duomo, mentre era Curato s.to nella Parochial Chiesa di S. Silvestro di d.a Città; e solo in tante miserie.

L'anno 1598. il Mese di Giugno cominciò il mal contagioso in Plez, Caporetto, et in altre Ville di quel Paese, luoghi sottoposti alla Giurisditione Arciducale, e ne morsero in gran numero, perche non haueuano Medici, ne adoperauano alcuna Medicina. In principio di Agosto, si scoprì Giandussa in una Casa posta sop.a li nostri Monti, in luoco detto Luich. erano in essa Casa Persone 22, e tutti morsero, eccetto una Donna, et in quelle Ville non si dilatò più oltre; Et essendo detto luoco non più di XV. miglia lontano dalla nostra Città, grandem.te tutti spauentò. Fu dalli SS.ri sopra la Sanità usata gran diligenza, e subito poste guardie sopra le Porte, e ouè sono li Passi nei Monti, e piani, ma nulla giouò, perche non solam.te entrò nella Città, ma anco nel Territorio, et in particolar Ville, di Ramanzaq, Premariaq, Firmano, Galliano, Noalis, Grisgliono, Carraria, Albana, Purpignano, Muimaq, Ruuignaq, Zucchula, Sopraruit, et in luoco detto S. Pasco, e S. Guarzo tutte Ville sottoposte alla Città; e fece spauentosa, e crudel ruina, di che nella presente memoria, coll'aggiunta di altre narrarò.

Il Ser.mo Prencipe insieme coll'Eccelso Senato Veneto, presentendo

Li Passi di Plez, et Caporetto, sono posti, et situati nel Confino del Stato loro, auanti entrasse tal mal contaggioso in le parti nostre cioè in Ciuidale, e Territorio, mandorono il Clariss.mo S. Nicolò Donado Nobile Venetiano con titolo di Prouiditor Generale, acciochè con sopraintendenza sua go:uernasse, et hauesse Cura del Friuli, dubitando questi Mi. SS.ri che non interuenisse quel, che poi successe. Seco con:dusse un peritiss.o Medico in conoscer tal pestifero male adimandato Ascanio Oliuier; huomo prouisionato dalla Ecc.ma Repp.ca di Venetia, et per quanto si diceua di natione Callabrese, et essendo giunti in Udine, iui si fermorono, et alloggiorono nel Conuento di S. Maria delle Gratie de Frati de Serui; Auanti fusse entrato il male, uienero alquante uolte a Ciuidale, e questo perche erano sequestrate alcune Case in la Città, e tutto il Borgo di Ponte Brossana, cioè quello che è di fuora di Muri, e questo fu nel fin di Luglio, e principio d'Ag.to Non si fermorono mai la notte, e puoco andauano per la Città, ma ogni notte ritornauano a Udine, ò in alcuni luoghi del Territorio Udinese. Passorono le Cose quietamente fin alli 30 di d.o Mese d'Ag.to Era morto di Peste li 15 pur di d.o mese Hellena Sorella di Fran.co Colauo Becaro, non fu creduto, e questo, perche l'Ecc.te Spinelli Medico Fisico, et huomo Prouisionato dalla Mag.ca Città di Ciuid.le non conobbe il male, e questo fù la roina Nostra. Fù quella Casa sequestrata con tutti quelli, che la dentro si ritrouorono, stettero così alquanti giorni, se bene alcune Persone

fri

Frà le sequestrate erano ferite, ma nel manifestorono il male, mà agridi procurarono la liberatione adoperando amici, quali s'affaticorono per farli liberare. Il Clariss.mo S. Aluise Marcello, e molti altri erano di contraria openione, e teniuano per certo di sì; ma perche fù presentato una Fede all'officio della Sanità di S. Antedo Ecc.mo S. Spinelli, qual con giuram.to affermaua, che la ditta Hellana, non era morta di Peste, e suppliche fatte di amici delli sequestrati, furono liberati, e subito usciti di Casa andorono praticando col tutti, come prima, e s'effano li aborina; e perche il ditto Francesco teniua publica osteria, molti Cittadini, e Contadini, senza guardarsi punto andorono in Casa sua (qual senza dubio era appestata) la concessa libertà di questa Casa, fù ueram.te il fuogo, che accese gran fiama, che tanto ci hà trauagliati.

Dico, che la prenominata q. Hellena haueua comprato una certa Pezza in lingua Sclabonica addimandata Petruanca da una di quelle Donne di Lucich, qual poco doppo morte di Peste et altri di casa, che la Consorte di Fran.co Croato Zampino Beccaro fù Secretam.te di Caporetto in tempo della Peste in Casa della Consorte del q. Vicaro sua Cognata, che di lì portò certe robbe à Ciuidale, ma subito ritornato andò in Casa di Francesco Beccaro, et all'hora, che morì la sorella lì si ritrouò, fù sequestrata con li altri, poi liberata, non molti giorni dipoi morì detta Donna con trè Putti di tal uenenoso male, per esser stata sequestrata in la detta Casa appestata, di certo, ò questa Donna, ò quella di Lucich con quella Pezza

Petraunea, non si può sappere, qual l'habbi pottato; sia come si uede. Basta in questa Città da quella Casa nacque l'origine del ditto male.

Alli 30 Agosto si scoprì mal contaggioso in Francescuto Colauto Becaro q.dm e fù scoperto dall'ecc.mo Olivier anddetto, qual entrò esso giorno in Ciuidal, et era giorno di Dom.ca et nol si partì finchè la Città, e Territorio furon liberati: Non tanto presto dichiarato il male, fù la Città a suono di Tromba bandita, con pena di Vita di tutti quelli, che erano entro le Mura, nel douer uscir fuora, e quelli, che erano di fuora, entrando, più non potessero uscire, ma subiacere douessero alle ditte pene di uita uscendo fuori, et all'hora del mezzo giorno fù fatto il Prochiama, ouer bando, e subito serrate le Porte della Città, non furono aperte, fintanto, che giunsero il Capitanio di Bugnarelle con soldati xv. alla guardia della Porta di S. Pietro, arriuorono indiman doppo mezzo giorno, à quali furon fatti duoi Cassoni fuora della ditta Porta, et iui giorno, e notte in uolta faceuano la sentinella, e guardie, acciò ogn'uno stasse fra termini suoi: Non si appriuano, se no due Porte, cioè quella di S. Pietro, e quella del Borgo di Ponte per Seruitio de Lazaretti, ma pure ancor queste il più delle uolte stauano serrate li giorni intieri, et in particolare i giorni de Sabbati; l'altre tre, mai s'apprirono, se no otto giorni incirca, auanti fosse l'entratta del nouo Rizzimento. Questo serar delle Porte daua grandiss.o spauento a terrezzani, et

fù

à quelli di fuori à pensar maggior il male di quel ch'era; et erano ridotti in tanto mal confidanza, e consideratione, che li Contradini non ardivano portar ni anco un fascio di Legna à vendere, ne meno à donarne ad amici, ne à proprij Fratelli sopra le dette Porte, e se pur portavano qualche cosa per commandamento del Clariss.° Generale, la buttavano giù nella fossa, e si ritiravano le vinti, e trenta passa in dietro, pigliando il danaro senza in aceto, e si può dire invero, che erano assediati; poiche con danari non si poteva haver le cose necessarie.

Il Clariss.° Sig.r Proveditor Marcello, non si contentò delli soldati, che erano alle guardie di fuori, ma quatro altri Zaffi da Udine fè venir dentro la Città alla guardia della sua Persona, de quali anco si valeva per Maestri di Giustitia in questo modo: Gl'infelici, che per qualche disubidienza, ò altro errore commesso havessero, prima li giudicava à morte, poi li faceva confessare: erano li preparati li detti sbirri, li tirravano tutti quatro à un tempo delle Archibuggiate, e li facevano infelicemente finir i giorni sui, e li facevano alle volte cascar sotto i piedi de Confessori, e questo occorse à me due volte, mentre io havevo confessato tali infelici, non mi accorgendo, perche stavano nascosti drio le Cieste, ò altri ripari, stando però loro avvertiti, quando io haveva fatto il debito mio, et io era cominciato partire: Alle volte poi li faceva confessar in mezo Piazza di chiaro giorno, e dopo confessati li ordinava, che di la non partissero, à quali era

li era fatta guardia da detti Zaffi, et alle 3, ò 4 hore di notte li fa=
ceua morire con moltiplicate Archibuggiate, e tutti gli già detti
infelici con morti si faceuo impicar ò di giorno, ò di notte sopra
le Forche così morti. Da Picicamorti, e dispin. li detti 4 sbirri
andauano giorno, e notti continuam.te per la Città al tempo del
sequestro Generale, e quanti Porci, ò altri Animali trouauano li
pigliauano, et erano suoi, e se ritrouauano anco delle Persone;
(se però non erano de Deputati) li pigliauano, e menauano in
prigione, e ne furono presi mentre erano in Chiesa a far
le loro orationi andati semplicem.te e per hauer le Chiese
uscine alle Case loro: ne furono fatti morir molti in questo
tempo di Contaggio.

Francesco Colauo Becaro nel principio nominato, in Casa del
quale cominciò il male, fù a furor di Popolo amazzato, e
e questo fù la causa, che indiminan. in lui si scoprì il male
che fù li 31 Agosto, indi di lunedì di sera, a hore una di notte,
si giudica, che fusse infuriato dal male, impizzò fuoco in
certe sue stalle sotto la Casa, doue staua, e subito uscì
fuori, e cominciò scampar per la Città; si solleuò il Popolo
del Borgo come insensato circondandolo, dubitando, che
lui non andasse infettando l'altre Case, le genti, et in Casa
sua erano sequestrate con prestezza smorzorono il fuoco,
e l'infelice ritornato pur in Casa, fù come hò detto amaz=
zato, permesso anco così dal Clariss.° S.r Prouiditore, per la
qual fuga, e morte tutta la Città si spauentò.

Furono

furono fatti morire, et amazzati dalli antedetti Sbirri nella della Città, come di fuori, ch si tralascia fuori della narratione, e furono parim.te in questo tempo di Peste, assai banditti, e condonati in prigione, et à seruire ai Lazzaretti.

Cominciò il male in Mercato, si sparse in meno d'un Mese per tutti li Borghi, e quartieri della Città, e nelle Ville già nominate del nostro Territorio. Fù fatto un Sequestro Generale e durò giorni, 40, continuati, ne può uno andar fuori di Casa, senon li Deputati, che prouedeuano alle cose necess.rie oltre li sig.ri della Sanità: erano elletti quatro p. Borgo, quali prouedeuano anco alli quartieri, Tali erano parte Nobili, e parte buoni Cittadini, questi ogn'un di loro haueuano authorità di chiamar detti Portatori, ò altri li pareua, a qual commetteuano seruitij à bisogni de Sequestrati, questi tali haueuano un segno sopra il Capello p. esser conosciuti da chi n'haueua dibisogno. Detti sig.ri Deputati erano obligati andare ogni mattina p. li Borgi, et quartieri à veder come si staua per le Case. stauano in strada, e chiamauano tutti, quali erano in obligho uenire à mostrarsi sopra le Fenestre delle Case loro, e trouando, ò Sanità, ò infermità andauano subito alla Cancellaria Pretoria à far la relatione.

Vi erano quatro Lazzaretti, il P.o nel Conuento di S. Georgio, e li Padri Zoccholanti stauano in Lusignano in una Casa priuata. Il 2.do era à S. Lazaro: il Terzo nelli Prati, ouero Campi di là del sud.o Conuento fabricato di Tolle, cioè Casoni. et il quarto, et ultimo era nelle Case della Ven. Confraternità de Battudi fuora del Borgo di Ponte sopra la strada, ch uà à Purgatorio. Nelli 3. Primi stauano quelli

che usciuano dalle Case apestate sani, et anco quelli, che erano stati feriti, et erano guariti, à far la 2. contumacia, a quali, et ad ogn'uno era consignato la sua stanza, è se alcuno li feriua, subito di là si leuaua si conduceua nel luoco di feriti, e quelli, del ferito si ritrouauano, perche si metteuano quatro, ò più per Camara, si mutauano di Panni, si profumaua le stanze, e si stauano fino, che finiuano la contumacia di 40 giorni

Nel Lazaretto di Feriti, là entro subito si conduceuano quelli, à quali era stato scoperto il male, e non si faceua differenza di Persone, ma Nobili, Artegiani, Contadini, piccioli, grandi, e d'ogni sesso, si della Città, come del Territorio, et alle uolte in questo, si ritrouauano sin' al n.o di 150. feriti in un tempo e la maggior parte guariuano, per esser medicati da duoi Cirugici: camorti Venetiani huomini perfetti in tal professione mandati dalla Ser.ma Signoria. In questo Lazaretto, stauano tutti li Piciamorti, e n' erano alle uolte X.ci e qualche uolta sino XV. è tutti questi erano della Città, è delle Ville del Territorio appestate. et ad alcuni fù concesso gratia di far la contumacia in S. Pantaleone, ò in Case particolari fuori della Porta di Ponte.

In tempo del sequestro generale, non si diceua Messa, ne si faceua officio alcuno in nessuna Chiesa dentro le Mura della Città; à richiesta mia, à me solo fù concesso gratia di dire la S. Messa ogni dì in la Nostra Collegiata. Continuai, e finij colla aiuto di N.S. tenendo sempre l'infras. modo, cioe io entraua in Chiesa con un solo, al più doi, che seruiuano me all'Altare, stando sempre lontani l'uno dall'altro, et altro nel toccauano

Serrate l'Ampollette. Quando erano entrati in Chiesa, si sonavano le sonavano le Porte d. Chiesa sub.o Tanto, quanto durava la M.ssa, e tanto tempo si sonava la gran Campana d. Chiesa Maggiore, e quando si cominciava sonar, Tutti quelli, che erano nelli Cataleti, quelli, che erano nelle Case sequestrati, e li S.ri deputati, con tutti quelli, che li servivano, et che andavano per la Città provedendo alle cose necessarie, si ingenocchiavano facendo sempre oratione sin'al compim.to d. S.ma Messa.

Tutti gl'Altari di tutte le Chiese di Cividale erano nudi, e senza ornam.ti alcuno di mantili, ò altri panni, insomma erano le Pietre Nude, come il Venerdì Santo; et in questo modo stettero fino duri il Contaggio. E quando alcun Religioso voleva celebrare portava secco i Param.ti mantili, e tutte le cose necessarie, e da lui stesso ornava l'Altare, si vestiva, e nessun'altro toccava tali cose, che il solo Sacerdote, e chi serviva stava lontano; et anco alle volte da mia posta pistiavi l'Ampolle, et per non fidarmi in' altri. Ogni Prette teneva un Param.to et altre cose necessarie in Casa sua, e seco le portava alla Chiesa. Le Persone, che stavano alla M.ssa stavano lontani l'un dall'altro, al meno di passa 2. et questo stile durò sin.o a Natale.

Nel tempo del antedetto sequestro Generale, ogni notte à hore 22 accompagnato da 4, ò più Sacerdoti, concessomi la facoltà di chiamarli fuori di Casa per tal causa dal Clariss.mo S.r Rettore andava il d.to R.R. procissionalm.te per tutta la Città cantando in canto lugubre le Littanie, et alle volte li Sette Salmi in tuon compassionevole, et io con le proprie mani avanti essi portava un Crocifisso, et un Chierico avanti portava

sopra un Bastone Una Imagine di S. Rocco di rilievo, e sop.ª le Piazze, numero i Borghi, e quartieri si fermauano, et adunati i Popoli sopra le fenestre di lloro Case, gli faceuo far la Confessione generale, e doue era luoco di poter esser udito, soleuo far un succinto, e breu sermone essortando tutti à sopportar il trauaglio con patienza, poiche cosi il S. Iddio permetteua. Chi hauesse sentito le spauenteuoli uoci di Popoli quando ci uedeuano comparire, e l'Imagine di S. Rocco, e specialmente il S. Crocifisso e noi sacerdoti uestiti con Cotte, come i duri sassi (se sapessero hauuto sentim.to) hauerebbero pianto, e sospirato le miserie nostre, e se tanti pianti entro la Città si faceuano, lasciaro pensar à chi le presenti leggerà, quello faceuano quelli, che erano entro de Lazaretti, quando lui ci uedeuano in questo modo comparire, come credo, che da secolo non est auditum, quello che dico, e per dir sono e sempre sia detto senza lode. Ogni giorno io andauo à uisitar li 4 Lazaretti, ò almeno tre uolte per settimana quelli, che erano in S. Pantaleone, ò in altre Case di fuori, oue erano genti di fare contumaccia, e mai indarno là andai, poiche sempre, ò confessauo, ò che faceuo qualche opera di carità, e sempre in lode del S. Iddio io dico con uerità, et non credo siano morti dieci, entro, e fuori de Lazaretti, et non sino stati udi.ti da me, ò altri sacerdoti in Confessione, sebene sepolti fuori alla Campagna. Ritrouandomi io solo Curato nella Città, stante che tutti gl'altri erano sequestrati, chi p. sospetto, chi per rispetto, e sopra le spalle mie erano poste tutte l'Anime della mia, et altre Cure, uedendomi tanto peso, e quasi impossibile à poter resistere, scrissi all'Ill.mo, et Rm.o Mons.r Franc.o Barbaro Patriarcha, accio lui mi solleuasse, come è suo costume, e carità aggiutar tutti, qual p. benignità sua mi concesse facoltà di ritrouar qualche sacerdote, che mi aggiutasse

et

che m'aggiutasse, che esso li daua facoltà, et authorità d'amministrare li SS.mi Sacramenti. Fecci elletione delli R.R. sig.ri Preti Ambrosio Trinsano Capellano nell'Insigne Coll.ta nostra, et in S.ta Maria de' Battudi, e di Francesco Osmiano hora Mansionario in d.a Coll.ta quali accettorono il carico, s'affaticorono, e sebene giouani, ualorosam.te si portorono, mettendo à risigo la propria uita per salute dell'anime. Frà le moltissime gratie, che il S.r Iddio à me hà concesso, sebben' indegno, è questa una principale, che ne' manco, ne in tempo del contaggio, mai son stato sequestrato, e sempre il S.r Iddio mi conseruò sano, ne mai steti un giorno, è quasi posso dire un'hora fermo in Casa, ma sempre caminando ò Lazaretti, per la Città, in Ville uicine appestate, ò alli 3. Monasteri di Monache alla hora de me raccommandati, e ouunque sempre mi essercitauo in qualche opera di Carità.

L'Abito, che in tutto il tempo di peste portai, era una Vestina quatro ditti dissotto il ginochio, e non di maggior lunghezza, et Capello in testa; in piedi un par di Stiualli, ouero grosse scarpe, portando un Bastone, col quale, quando passauo per le strade, faceuo ritirar le genti, acciò non si auicinassero alla mia persona: nè portai mai in quel tempo Feraiolo, acciò non urtasse qualch'uno in me, e toccasse le fimbrie, e per questo soleuo portar la Veste sola sempre zenta, per non strascinar sopra qualche strame, cascando da Picigamorti, ò qualche altro nelle strade, Stiuali, ò scarpe grosse, che soleuo portare, era perche quasi sempre era tempo pluuioso.

Il modo, che teneuo à Confessare gl'Appestati, era questo. Se l'appestato era nella Città, lo faceuo uenir sopra la Fenestra, ouero sopra il liminare della Porta da basso, et io stauo lontano passa trè dell'infermo, facendo ritirar le genti, che da lo li erano

acciò nõ sentissero le Confessioni altrui. Li feriti, che erano in Lazaretto li Piccigamorti li portauano, o conduceuano fuori delle Porte et seruati la distanza come di sopra; gl'ascoltauo le loro Confessioni raccommodandomi sempre al uento, che tiraua uerso il ferito. Nelli ascoltar in Confessione i sospetti, ma nõ feriti, seruaui la med.ma lontanza, almeno che fussero feriti, et ancora ciò in quelli che erano sequestrati per sus: spetti.

La 5a del Mese Clemente VIII ritrouandosi nel Ferrarese in tempo di q.to nostro misterio concesse Indulg.a Pl.a Si confessorono tutti nella Città, in Lazaretti, e nelle Ville del Territorio, ne fu alcuno confessato in Chiesa se non in Ciuidale, perche fu publicata in tempo del sequestro Generale, e furono Confessati in q.to modo. Noi Confessori andauamo con li Nostri Scagni, e cominciauamo in Capo d'un Borgo, et continuauamo p.a una Casa, e poi l'altra, et tutti li Ciliauni. e sino ui era gente in una Casa, nõ si partiuamo di là, auanti che tutti nõ spediti. Stauano li Confitenti sopra il limitar delle loro Porte, e Noi di fuora in strada distanti l'uno d'altro almeno dieci Passi. Finito il sequestro già detto furono communicati seruando questo stille. Quando io li porgeuo alla bocca il SS.mo Sacram.to teniuo la Cotta cinta stretta, la mano, e braccio nudo sino al commedo, bagnato esso braccio, e mano nel fortissimo aceto, eccetto la punta del Pollice, e indice; Fra la Persona, che si communicaua et me, u'era una figura di uiue bronze di fuoco, et dentro del Profumo, che perfumaua fra l'uno, e l'altro con doui Torzi accesi, una p. parte, e dopo comunicata la Persona porgeuo la mano sopra la fiama delle Torze; acciò il fiato del

del Communicato non havesse infettato la mia mano. Questo ordine di communicare seruai sin' alla Natiuità di N. S. Dopò sempre ho communicato con libertà, come in questo stato sospetto, sebene succedeua qualche accidente.

La Città stette serrata dalli 30 Agosto 1598. sino alli 17. Genaro 1599. et nessun Contadino del Territorio, ne d'altri luoghi entrò, ne con bestie, ne con Carri, e quando ueniuano a uender legne, ò altro, ueniuano alle porte; quando haueuano fatto mercato bisognaua ritrouar Portatori di quelli della Città, e far strascinar il Carro, ò portar la robba comprata sopra le spalle. Questo durò forsi 3. Mesi, poiche era prohibito alli Contadini, che non douessero lasciar tirare il Carro loro dentro con li Animali. Fu poi prouisto di questo danno, e fatiche intollerabili. La prouisione fu questa, che il Clariss.^mo^ Sig.^r^ Prouiditor Generale ordinò, che li Carradori douessero leuar uia le corde, e corretté di Corame, se ui erano e dar il Carro con li Animali, che conducessero a Casa del Compratore le robbe comprate, e che loro aspettassero fuori delle porte.

Fu dato libertà il sud.^o^ di dì 17. di Genaro à noi della Città di poter andare per il Territorio Nostro oue ci faceua bisogno, et à quelli del Territorio di poter entrare con le bestie, e Carri, et andare oue uoleuano per la Città. Durò questa libertà non molti giorni, poiche successero certi noui accidenti in Casa, che già erano state apportate qualche bontà di N. S. non fecero alcun progresso, e questo fu li 6 Marzo 1599. Fu in questo un' altra uolta prohibito, l'entrare, et uscire come prima, ma non con tanta strettezza, poiche era permesso ad alcuni l'entrar, e l'uscir, durò questo seraglio sino li 24 Maggio fu tornata la libertà di poter andare per il territorio, e quelli del territorio entrar come l'altra uolta, e questa libertà fu data il dì antedetto

24.

Maggio. Il giorno di Sabbato fu li X. Luglio di commessione del Ser.mo Prencipe fu liberata la Città, e Territorio, e data facoltà di poter andar per tutta la Patria:

Li XI. Luglio antedetto fu giorno di Dom.ca fu cantata una Solennissima Messa, e poi fatta una Processione, alla quale vi concorse tutti della Città, e Territorio, et io fui quello celebrò.

Il mal contagioso cessò il Mese di Decemb.e 1599. vero è, che successero gl'infras.ti accidenti, ma come ho detto non fecero progresso alcuno; sebene davano grandiss.o travaglio, e furono questi. P.o li 7 Genaro una Putta di M.o Pietro Vinesan morte, e questa era stata al Lazaretto. Li 23 detto et seg.ti molti altri con sospetto di Peste, quali erano stati al Lazaretto.

Li vinti Giugno 1599. Si sparse fama, che in altra Villa in Caporetto havevano cominciato morire di mal contaggioso, per questo li S.ri di Gorizia, li S.ri sop.a la Sanità di Cividale si accordorono d'andare a quella Villa a veder insieme il giorno di S.to Gio: Batta: andorono col Ecc.mo S. Olivier, e trovorono tutto l'opposito essendo tutti sani. Di tal buona nova tutta la Patria ne sentì somma allegrezza, et in particolare la nostra Città per haver provato simili affanni.

Quando quelli, che erano stati feriti erano guariti, et insieme tutti quelli che erano stati condotti al Lazaretto, doppo fatta la contumacia di giorni 40. si ricondoccevano alla Città in q.to modo. Andava al luoco, ove erano i detti in Sequestro, li S.ri Deputati con il Medico Olivieri, et il S.r Deputato sop.a quel luoco pigliava il suo libro, nel quale haveva notato il nome di tutti, et il giorno erano entrati quelli, che havevano finiti li 40 giorni, si chiamava uno per uno fuori, e li riducevano tutti insieme, stando alquanto lontani dalle altre genti; e in questo mezo noi Sacerdoti preparavamo la Processione, et andavamo a levarli portando io sempre il S.mo Crucifisso, et un Chierico l'Imagine di S. Rocco, et vi erano più di sei Preti, però più vi ne metteva il Rettore. Al q.le

andare

nell'andare a Leuarli si cantauano li Sette Salmi et altre lamenteuole Canti

ci, tutti si inginocchiauano, e faceuano oratione, et cosi stando si faceua

fare la Confessione Generale, poi l'auuertiua diuotiss. seguitar lo sten

dardo di Christo et diuotione, et ringratiare S.D. Maestà, di tutto quello, che

haueuano da lui riceuuto, si inuiauano verso la Città intonando il Te

Deum laudamus, con grandiss.ma consolatione, et in tanto durauano li Pro

cessioni si sonauano tutte le Campane della Città e li poueri

condotti, se bene ritornauano a Casa sua, chi d'essi piangeua Padre

chi Madre, chi Moglie, chi figlioli, chi Fratelli, chi Parenti, et amici

quali erano stati feriti, et alla Campagna sepolti, come animali

in fosse, oue ve ne gettauano i 20, et anco 50, e quello, che gli accres

ceua il dolore era, che i Lupi rapacci molti ne cauauano, et di quelle

carni humane si satiauano. A miseria di questi miseri, sopra

gl'altri trauagli, che haueuano hauuti, vi se aggiungeua anco questo,

che quando entrauano nelle Case loro, altro non trouauano, che le nude

Mura, Imbiancate di Viua Calcina, et un poco di Paglia entro la Porta

datto condur dal Publico, erano sforzati i poueretti pigliar quella poca

paglia, e portarsela nelle stanze loro, e dormire sopra, senza altro

sopra, et sotto li vestiti loro; e molti di essi cosi stettero, fino che le robbe

loro furono purgate nell'Acqua del Nattolone, come dirò nella seguente

narratione

Li Sig.ri della Sanità conduceuano i Letti alle Case di ciascheduno d'essi

poueretti, per dire la verità cosi, se bene vi erano fra essi di buoni, et

li sequestrauano per otto giorni. Finito tal breue sequestro erano

liberati, et andauano ouunque voleuano per la Città. Nel dimani doppo

il mezzo giorno andauamo con questo Ordine medesimo a leuar quelli,

che erano stati feriti nel Lazaretto d'amorbati, nel leuar questi

tali, si seruaua questo stile. Vi andauano i Sig.ri Deputati alli

rif.ti della Sanità, colli Cu. Oliuieri al Lazaretto de Feriti, hauendo in

preparati Vestimenti noui d'ogni sorte, et netti. Faceuano venire

Incori tutti quelli, che erano quariti, à uno à uno si spogliauano nudi e se erano Donne sino la Cordella dalle Treece bisognaua leuar dalle testa, e così nudi erano uisti da detti Sig.ri et Medici, et in tutte le parti loro erono mostrate l'ulcere, oue haueuano hauuto la Giandussa, e Carboni dalli Dieci sopranominati Picigamorti Venetiani, e bisognaua, che huomini, Donne, Giouani, Putti, Putte Donzelle, Picoli, grandi, nobili, nobile, Poueri, et Ricchi, e Contadini et in somma tutti erano uisti nudi dal sopranominato Medico. Poi uisti se li daua un Vestimento nouo, e netto dalli detti di Sop.a secondo il sesso, mutati tutti quelli, che erano risanati, erano li preparati co'l la solita Procissione, e li conduceuano à S. Georgio, oue andauano à far la seconda contumaccia, e prima entrassero le Porte di d.o Conuento, li facevo tutti inginocchiare e far la Santa Confessione Generale, dandoli poi la Benedit.ne col S.mo Crocifisso, e ntraua ogn'uno in la Stanza sua ringratiando il Sig.r Iddio, è così fu essercitato fin che ne furono in detti Lazaretti.

Il maggior ristoro del male Mons.r Ill.mo, et Rmo Gian.e Barbaro Patriarcha d'Aquileia, mè presente, uisitò tutti i quatro Lazaretti, e consolò quei miseri con sante, et utili ragionam.ti et per aggiutar le calamitadi loro li fece una elemosina da Prencipe come è, et non solo questa bastò, che anco aggiunto in questo medemo tempo il Seminario di Ciuidale già pochi anni auanti fondato. Fu anco molte altre uolte à uisitare la nostra Città, fermandosi auanti la Porta di S. Pietro, et tanto era il Concorso di tutto le Gente d'ogni ordine ad ascoltare le Pastorali et sante sue parole, che i suoi raggionam.ti consolauano tutti, et se non fosse stato impedito per uisite nella Parte di Sacile, che erano necessarie, et non si poteuano tralasciare per graui rispetti

sarebbe

sarebbe venuto più volte di visitare la Città, et di consolare gl'amalati, e travagliati; sicome non tralasciò con le continue larghe ele:
mosine di Sua Illustrissima, Pietro, e liberalità Prelato, e Pencipe.
Non è di passare sotto silentio quello, che è degno d'eterna memoria, che ci per gratia del Sig. Iddio, ritrovandosi, si numeroso Clero, di Canonici, Mansionarij, Curati, Capellani, Chierici, et Claus:
trali, cioè tre Conventi di Frati, e tre Monasterij di Monache, nessuno pericolò di tal male, se no duoi Mansionarij, un Curato, et un Capellano, e questi no presero tal male per confessare, ò per essercitare qualche opera di Carità, ma solo per andare vagando per la Città, non guardandosi da nessuno, ne credendo forse quel male, come tanti altri sono inciampati per questa strada del non credere, et al fine poi sono miseramente morti, Et ancho non è morto alcuno nelli duoi Hospitali di Poveri, ne nel Seminario.
Morse è ben vero Mons. Leonardo Mattio Can.º, ma di male puro, et nel tempo per questo sequestrata la sua Casa, fede dal Medico Olivieri fù dato per corpo libero, e fù sepolto nella Coll.ta Chiesa con le solite solità. Il cui Can.to vacando in Mese di Xbris toccò all'Illmo, et Rmo Mons. Patriarcha, et fù per sua grandissima benig:
gnità à me indegno conferito. Morsero ancho due Mo:
nache nel Monast.º Maggiore, ma spogliate dalle serve furono dall'Ecc.mo S.r Olivieri dichiarate corpi libri, et da me furono solennemente alli loro sepulture accompagnate con tutti li Sante Cerimonie funerali di S.ta Chiesa.
Il giorno di S.ta Croce 3. Maggio. 1599. fù da Mons.r Nicolò Riccio Decano posta la p.ma Pietra Angolare nelli fondamenti della nova Chiesa del Redentore nel Borgo di S. Pietro situato sopra il Muro della Rocca. E questa Chiesa, fù principiata, e fatta per Voto fatto al Sig.r Redentore, et à S. Rocco dal Publico e tutta la Città in rendimento di Senno al S. Iddio, et Glorioso S. Rocco per la liberatione di tanto male

Udene patì nō poco, e non solo Udine, m' anco assai luoghi del suo Territorio di questo pestifero male. L'onde prospera, quelle furono presti à prouedere. Un Borgo solo, che s' addimanda Poscòlla si infettò il mese di settembre, e parte del mese d'ottobrio di si fatta maniera, che in quel Borgo ne morirono da 25. in c.a e certe Case lo entro furono sequestrate; e nel Lazaretto di S. Gottardo ui erano più di 100 persone, ma la gran Cura, e Vigilanza, che hebbero gli Udinesi co'l la presenza del Clariss.o S. Prouiditore Generale, causò, che presto si liberorono, ma non fu serrato Udine, come Ciuidale, se bene haueuano dentro la Peste, e ben uero, che quel Borgo solo fù serrato, e fatte grandissime guardie, ma sempre gli altri Udenesi andauano per il Territorio loro, et anco andauano à lor piacere per il Stato.

Nel loro Territorio furon infette le Ville di Monte aperto, Villa noua et altre Ville de Schiaui poste sopra i Monti di Ninis. Nel piano Chiasè, et altri luoghi attorno Tricesimo furono di grandissimo suspetto, morirono non suo chi, et alcune di quelle Ville di Schiaui Dopo... ne restorono.

Il Clariss.o S. Donato Prouiditor Generale la seconda Festa delle Sante Pentecoste, che fu l'ultimo Maggio uienè alla Porta Hosten del Borgo S. Pietro, fece un gratissimo raggionam.to à Ciuidalesi, e esso co= miato da essi, et ad uomini soli, ci rengratiato quelli gli di hore XI, e poi ritornò à Udine. Si 6 Giugno partì da Udine, et andò à Venetia [illegible]

Nel giorno m.o cioè l'ult.o Maggio fece solennem.te il Clariss.o S. Andrea Bragadino l'ingresso per il suo Reggim.to di Prouiditore della Città. al il Clariss.o S. Aluise Marcello suo Precessore partì da Ciuidale la mattina di quel giorno et andò à Buttrio à far la sua Contumacia con tutta la corte. Ambi questi SS.i Clariss.mi furono leuati, et accompagnati da Caualleria, et Nobili Citadini.

Tutti i Mobili, che erano nelle Case appestate, eccetto ferri, Rame, et altri Metalli, Case di Legno, Vasi di Terra, perche non sono sottoposte à contaggio; furono cauate fuori delle Case, e condotte da Picicamorti

Et.

di S. Georgio, et tutto fu posto nella Chiesa, eccetto le robbe d'alcuni Nobili,
che fecero Cassoni, entro de quali furono poste. Stettero le robbe iui serrate
con guardie sin dopo le Feste di Natale. Si fecero Deputati sopra la
Purga. Furono parte Nobili, parte Popolari, et alquanti Nodari, Dalla
presenza de' detti SS.ri Deputati notauano fedelm.te gl'inuentarij delle robbe
e di chi erano, ponendo un segno in esse, acciò ogn'uno hauesse il suo.
Finito d'inuentare fu cominciata la Purga, e si diede principio
dopo l'ottaua dell'Epifania, e durò sino al Carneuale. et erano
tante robbe, e di tanti Patroni, che era un Caos. La Purga fu fatta
in questo modo. Furono fatti certi Cassoni tessuti di vimine, e quadri,
adimandati da noi Cestoni di Gradiz. quali si conduceuano appresso l'Acqua
del Natisone in loco ditto Borgo di Villa, oue u'è un profondissimo fondo,
Erano condotte sopra Carri le dette robbe inuentariate, e segnate, come ho detto
da Picigamorti, e da essi erano poste nelli Cestoni, et quando erano pieni si
gettauano nell'acqua, oue era il maggior fondo, ligati con forte catene, e rac-
comandate à certi ramponi piombati nel scoglio, acciò dall'acqua disperso
... erano; Eran circa 70 questi Cassoni, parte fatti da Particolari, che haueuano
le sue robbe e parte dal Commune per robbe delli altri... Eran robbe
di 10, et anco 15 Patroni, e questo causò molti danni, perche quando fu
compita la purga, chi leuaua il suo, chi quello d'altri, per esser perso in
molte cose il segno. Stauano d.e robbe nell'acqua, 15 giorni, e notte,
poi erano cauate fuori da quelli, che haueuano hauuta la Peste, mutati
di panni, e netti; e distese all'aria stauano 20 giorni, Eran poi da
alcune donne quali no erano state di sospetto, e se pure u'era alcuna
che fosse stata al Lazaretto, poco importaua, perche erano state
libere di 40, et più giorni dopò la loro contumaccia nella Città.
Andauano queste donne accommodando le dette robbe secondo i segni
acciò ogn'uno hauesse il suo. Eran deputati alcuni Nobili, e Popolari
sopra la restitutione, e con ogni diligenza faceuo ... ...

La qualità delle robbe, che entravano in tal purga, erano sede, panni d'ogni sorte di lana, e panni di Lino, e canavo; Li matarazzi di Lana furono posti in aqua Ancora de Tettoni, ben ligati, acciò stassero stesi in quei fondi, et in purgar questi si servava il med.mo ordine, che si servava in purgar le sopradette robbe.

Li Corami, e lavorieri di essa Materia stavano fuori all'aria, à pioggie et sereno tempo giorni 40, et à questo modo stavano alla purga i libri di Membrana, e di Carta bombasina; è ben vero, che li gouernatori di essi libri, quando era tempo di pioggia, li portavano sotto il tetto, et il Portico di S. Pantaleone, perche in esso luogo si faceva tal purga dei Libri; e questi gouernatori erano persone, che havevano havuto il male, ma guariti, e fatta la loro contumacia erano deputati à tal officio; havevano nondimeno le guardie acciò non praticassero con altri; sinche non erano ben purgati detti libri. Poi finiti li 40 giorni ad ogn'uno si davano i suoi libri, ed essi andavano alle Case loro.

Tutti li letti, Cussini, Capezzali, che erano di Piume: tutte le Pallizze d'ogni sorte, et l'Almuzze di molti Canonici, che furono sospetti, furono abbrugiate, et andò in Cenere quello che valeva più di 3000 Ducati.

Li quadri di Pittura furon purgati all'Aria, come i libri

Furono purgate le Case appestate, doppo levate da esse le già ditte robbe in questo modo. Andavano 15. et più huomini, et altretante Donne, di quelli che erano stati feriti, et non havevano ancora fatto la contumaccia, e si partivano tanti huomini, e tante Donne per Casa, quali con diligenza cercavano per tutta la Casa, e tutte quelle cose soggette alla Peste abbrugiavano, et in ogni Cantone scopavano, et poi ben nettate, li medesimi Pizzicamorti le entravano a profumare, et ogni notte era tenuto il Pizzigamorto far la

stantia

relatione in Canc.llra Pretoria quante Case haueano profumate, et di chi erano; Andauano doppo questi, duoi Reuisori a ueder Casa per Casa, et questi anco haueuano hauuto la Tiandussa, ma haueuano fatto la lor contumaccia, e nel tempo andorono riuedendo, staua ritirati in un Luoco, et non praticauano, poi finito il lor off.o si mutauano di panni, e feceno una contumaccia di giorni XV. et poi erano liberi; et le Case nette da detti Riuisori, entrauano i nostri Muratori liberam.te, e tutte le dette Case imbianeauano con Calcina uiua. questi Maestri non faceuano alcuna contumaccia. Finito questo tutti entrauano, e habitauano come prima.

Auuertim.ti in tempo di Peste d'Ill.mo

Non sono soggetti à contaggio ne il Pane, ne il Vino, non la Carne d'ogni sorte, Ferro, ne altro Metallo, Vasi di Vetro, di terra di Legno, Form.to ni altre biada, Carta Bombasina, se non fosse stata in mano troppo humida d'Appestati. La Carta però Bergamina non la pongo p sicura. Vuua, Pomi di sorte alcuna, ne altra cosa mangiatiua. ben è uero quando le predette Cose si pigliassero calde per mano dell'Appestati, come scaldate in mano, ò in seno, saria pericolo[.]
Per esseri sicuri in tempo di Contaggio, bisogna star lontani almeno più d'un passo l'un dall'altro, e facendo bisogno d'alcune delle dette cose, farle collocar in terra, lasciarle raffreddire, e non pigliar ne anco una litera, se non è datta sop.a una Bacchetta, ò posta in terra, e profumarla, però in tal tempo non si sa, ne chi sia sano, ne chi sia amalato. quanto alli R.R. Confessori seruino quel tanto di sop.a ho scritto, et mai poteranno errare; et quando si scuopre il male in una Casa, serrar quella Contratta, e le Case oue hà praticato; e tutti di quel luogo, Città, ò Villa, far una contumaccia di giorn. 40. è per saluar quelli, che restano in

in una Casa appestati dopo la morte d'alcuno in quel luoco: subito subito li fà bisogno uscir da quella Casa, mutarsi di habiti, e vestim.ti tutti all'aria, et entrar in un'altra Casa netta, e questo è il principalissimo rimedio di saluar quelli, che hanno stretta pratica havuta con Appestati; questo rimedio hà saluato in Ciuidal, e Territorio in questo misero, et infelicissimo tempo più di 500. Persone, e ne sono saluati di quelli, et non puochi, che haueuano mangiato, beuuto, dormito, et tenuto strettissime pratiche con gl'Appestati.

Il portar cose in tal trauaglio odorifere, come Balli, herbe, et altre fatte, ò composte di muschio, et. Sono cose buone, ma io però le stimo poco, Il danaro, se non è caldo. È cosa di nessun pericolo per chè è metallo, però è buona Cosa getarlo nell'Acqua prima di toccarlo perche le si caua da borse, ò dal seno, ò dalle sachette, che potria hauer toccato la Carne, e sino caldi, et per qualche sporchezza li fosse attorno è pericolo d'infettione. et.

Minor pericolo è il toccar la mano ad uno appestato, che non è toccarli una minima particella de Vestimenti, et il star lontano uno, et più passi da questi è cosa sicurissima. In tal tempo far essercitio, non può, che molto giouare, questo lo dico perche l'hò prouato. Et è buono star, e praticar: però alla lontana con persone allegre, e non si lasciar pigliare dalla malenconia. Pigliar l'aria del fuoco la mattina in lecho, et anco di ma hà giouato molto. Molti mangiauano herbe, e beueuano sughi fatti da esse, ma se andauano presso gl'Appestati, non si poteuano diffendere non pigliassero il male. Il uero, e più sicuro rimedio, è il timor santo di Dio, uiuer in gratia di S. D. Maestà, e non praticar come hò detto con alcuno.

Questo Pestifero, e uenenoso male, assaliua con doglia di Testa, gl'occhi diueniuano tutti fiame, la lingua grossa, e bianca; ballotauano, e diceuano tutto il Contrario. Tutti negauano il male, se bene erano in se, et mai da tali si potè hauer la uerità oue l'haueuano

pigliato

pigliato, e par, che tal male porti seco questa negativa. Il manifestarlo per
tempo è benissima cosa, perche gl'è provisto al suo bisogno, e chi l'accusa per
tempo, e procura li remedij facilmente guarisce, ma quando ha fatto le radici, &
è inchancherato, è difficilissimo il guarire, et ricuperare la sanità. A
alcuni veniva senza febre, e questi tutti guarivano. Ad altri veniva
la Gianduse ~~d'acuta febre~~, et in termine di cinq. ò otto, et al più 10 giorni
si sfantava, et altro male non havevano. Molti stettero ~~[illegible]~~ un, e duoi mesi
nel Lazaretto de Feriti, e non presero mal'alcuno; e tali erano la entrati
volontariamente, chi per governar i Parenti loro feriti, e chi per Picigamorti, e ritor-
norono alle Case loro senza essere infettati. Molte altre simili cose ho visto,
e per esser di poco momento non le scrivo.

Nel principio furono ammazzati li Cani, e Gatti (ma come ho detto questi non
sono soggetti di contaggio; e ben vero esser pericolo ne portassero qualche
strazza), e quelli in Casa delli Appestati.

Morti in tempo del Contaggio in Cividale

Agosto 1598.

15. Hellena sorella di Francescutto Colautto

30. Francescutto Colautto fratello di d.a Hellena lapidato, amazzato.

S. Giuseppe Celedone Cirugico.

D. Simona di Puppin.

Vna serua di Lonardo Paciani.

Vna serua di S. Fran.co Varuaro.

Vn fratello di d.to Francescutto.

Vna Putta di S. Franc.co Varuaro.

Vn Putto di Franc.co Croatino Becaro.

31 D. Catherina Osmiana. N. 10

Settemb.e

2 Mistro Datto Stradiotto Caligaro.

La Moglie di M. Bernardino Calcaneis

Vna sua serua.

Vna Putta di D. Arminia Celedona.

Mistro Vincenzo Osmiano.

7. Vn Putto di S. Paulo Riccio Chierico.

8. Duoi Garzoni del Varuaro.

10 M. Bartolomio Bruscon Picigamorto.

Mistro Nicolò Medina Picigamorto.

S. Franc.co Varuaro, la Moglie, e duoi suoi Putti N.

12. Pietro seruitor di Mons.r Valentin Canussio

Pietro Cignaco

Lugretio Putto figlio di M. Bernardino Calcaneis 7

Settembre

16. La S.ra Virginia Bernardi.
18. La Zotta Madre di Grisoni
D. Giacomo Vecchia.
La Moglie di S. Zuan Grison
Mistro Zuan Godolino Muratore.
Una Putta del sopradetto osmiano.
Bartolomio Pauer, e sua Madre.
La Moglie di Pillat Fornaro.
M. Bernardo Calcanis.
M.o Buff sartor.
19. R. Prè Giorgio Piesentino Mansionario.
20. Una Massara del S.r Ponteio Marzano.
Un Putto del S.r Arrnier Sioppo.
Una Putta grande, e duoi Putti di S. Paulo Riccio.
D. Giacomo Zuriato.
Una Putta del S.r Zanetto guglano.
23. Il S.r Bertolo Pacis.
Un suo servitore.
Un Putto di M.o Rafaelo Caligaro.
24. Angelo Schiavis.
25. R. Prè Nicolò Beusadola Mansionario.
R. P. Marc'Ant.o Vanin Capellano.
Laura Figliola di S. Vincenzo osmiano.
26. M. Giacomo Hastasio, over Rosso.
Un Putto del sud.to M.o Rafaele.
Una Putta di M.o Lonardo Sidon.
27. S. Giacomo Grison.
29. Un Putto Nipote di Mons. Gio Antonio Milteuze.
La Moglie di S. Anzolo Picin.
Una Putta di S. Matthia Michelutto Caligaro.
Un servitor del detto S. Calcanis.

51 Sommа

Ottobre.

30 Un Putto Unigenito del g. S. Bertoldo Marmanis.
Gaspero Figliolo d'Antonio Duranigh
Una Puttina di Sr Angelo Picimanti.
Un servitor del Sr. Arnesio Pappi.
La Moglie di Fran.co Croatto Becaro.
Un suo Putto.
Antonio Tenca.
2. La S.ra Girolama Manzano d'anni 80.
La S.ra Geltrude Formentini.
Bartolomio di Sr. Pietro Lazaro.
Antonio Duzianigh Sop.
D. Giulio Pauina.
Un Putto del g. soprad. Bulgo Saver.
Un Putto di Sr. Marchio Piesentini.
La Massara di Pre Giacomo Colombo.
4 Duoi Putti di Sr Vincenzo Lazaro Sop.
Mo Battista Zurine.
Agnula di Maphin.
Una Massara del g. S. Giulio Bertoldo.
5 Sr Zuan Batta figl.o del g. Vincenzo Osmian
6. Mo Lonardo Guidino
Un Putto di Mo Fran.co Copitto.
Un servitor del S. Gio: Iseppo Porti.
Un Putto del Fugl.
7. D. Antonio Trissav.
Andrea Scudier official
Moglie di Mo Lonardo Seriz
8. D. Hieronima Consorte di Mo Ane.o Mistruzz.
Mo Rafael Caligaro.
Antonio Stradiotto.
Un Putto di Paulino Becaro.
9. Una Putta del Cividin.
10 La Moglie di Mo Beltrame Cristor
Un Putto di Tofuel Forraro
Un Putto di Mo Antonio Theodoro.
Un Donna detta la Sucra.

17. Un Putto di ditto Tofol Jorman.
8. Iseppo Caledon ditto di Pupin
Una Putta della quon. Commadre.
12. La Moglie di S. Tiod. Ant. Rotti.
13. Catherina di Mº Pietro Fornesaro
Mº Lonardo Sertz
La Moglie di Mº Zuan Cadolin.
Una Putta di S. Mario Barbier.
M. Faccio Pastor.
14. Una Putta di Mº Dom. Portalettere
La Moglie di Bastian Vignut.
M. Marino Barbier.
16. Una Putta di Mº Nicolaus Fabro Ballott
La moglie di Domini Urissuit
17. R. Pre Giacomo Carlini detto Gobbo.
Mº Franc. Milan detto Murar.
Una Putta della Commadre.
Un altro Putto nel so il nome ne di chi era.
La Moglie di Colau Valars.
18. Una Serua di Sig.ra Selvin.
Una Putta nezza del R. Riccian.
21. Il Sig. Vincenzo Rouer d'Udine
Bastian Cimo Rost. Official
S. Zorzi Trisan
Domin. Vacoscitti
Una Putta di D. Geltruda Piesentina.
Gratia Comella.
23. Mº Andrea Pittan Calligaro
La Sig.ra Ortensia Nicoletta moglie del Dottor.
Antonio Cauagher del Clariss.mo Sig. Proueditore
24. Mº Daniel Piloso Calligaro.
Una serua di Mº Fausto Puppi
Una serua della Ciuidina

37

25. Duoi Putti di Narda Draiuthia

La Moglie del Cantarini

Un Putto di M. Matthia Bembi.

26. D. Giacomo Joanella.

Ill. S. Gio: Batta Formentin Proveditor all' hora della Terra.

27. Ill. Giulio Bertoldo

Moglie di Bisi Beccari.

Una Putta del Scapuccin.

28. Bisi Beccari.

Beltrame Crispo et Toscana Beccaro.

Narda di Bertul.

Moglie di Tiful Fornaro.

29. Virginia Moglie di Tomaso officiale

Ill. Daniel Bertoldo.

Moglia d' Hellero Official.

Una Putta del Scapuccin.

Duoi Putti di Biasio Faccin.

La Moglie, e duoi Putti d' Andrea Schiavo.

31. D. Silvio figlio di M. Aurelio Tomeran.

Una Matton del Bernardino Nordi.

Bartolomio Scapuccin.

Franc. Brusuto.

Una Putta in Casa Bembo.

Una Putta di Pietro Schiavo.

Una Putta di Mario Talzan.

Uno Putto del Picotto.

Battista Vignut.

In ditto Mese d'ottobrio Morsero 13. poveri mendicanti, li quali io no so il nome, et erano di diversi luochi, ritrovati in Cividale a cercare il Pane, e la maggior parte di questi morsero nel Lazareto.

Nouembrio

1.° M.ro Bernardino Nordis.
La Moglie del Scapuccino.
Un Putto di M.ro Gobbo Hoste.
2. La Moglie del Bembo.
Un Figliolo del Piccotto.
Un Putto del Bianchino.
3. Un Figl.o di M.ro Girolamo Ballotto
La Moglie di Vilat Pinidor.
Paula di Colau Pescator.
4. Pelligrina Moglie di M.ro Girolamo Ballotto
Uno suo Putto.
La Moglie del Milbenuto Caligaro.
Un Figliol di Rosa Milletta.
Una Putta di Michiel Schiauo.
La Madre di s. Gio: Batta Bianchin.
5 Una Putta di Fran.co della Pina.
6. M.ro Girolamo Balotto Fabro.
M.ro Tita Cargnello
Uno delli Muratti Falzari.
7. La Moglie di Lonardi Bottini
Zannuto Baiuzzo.
La Moglie di Simon Cucal.
S. Zanetto Sonador.
8. Una Figl.a di s. Nicolò Iobonetti.
La Puerza ditta del Bellio.
Una sua Putta.
M. Bartolomio Bresadola.
10 Una Sorella di Colau Bonin.
Uno di quelli Falzari Maria.

24

11. D. Laura Picina.
12. La Moglie di Zuan Muzon. D. Adriana Maniasse
13. Binutto Calderuzzo condonato & missato al Lazaretto, in breve morse.
14. Un Putto del Scapucino.
D. Dorothea moglie di M.ro Andrea Dallot
Un putto di Daniel Pilot.
16. M.ro Vincenzo Colorao Cabaliz.
M.ro Zuan Muzzon.
18. Un Putto detto quilina
21. Un Putto del Schiauet.
23. Un'altro Putto del Schiauet.
24. Una Putta di Zin Ramanzin.
25. La Serua dell'Ecc. Dottor Gotti.
La Moglie del Ramanzino.
26. Una Putta Nezza di g. Batta Rizzardi
Un'altro fuori della Porta Aquileiana.
29. La Madre di M.ro Anibale Maniago.
30. Un Putto di g. Georgio orlando.

Decembris. 19

1.o Un Putto di d. orlando.
2. M.ro Leonardo Mulbruto.
Fran.co Cacon.
Vicedomo official del R.do Capitolo.
3. M.ro Tita Coniz
5. D. Antonia Moglie di g. Georgio orlando.
7. Una Putta di Lunardo Colloredo official.
8. M.ro Bernardino Dallasta rizz
9. Minutto Barbier.
11. Un Putto di M.ro Girolamo Cricogna.
16. Una Putta di Gian Coltaro.
20. Una Putta di Adriano Paulut.
M.ro Rodolfo Mazal.

13

21. D. Giuseppa Batal.
Vna Putta di Fran.co Cerun
Vna Putto di M.r Giuseppe Mazul. 3

Genaro.

7. Vna Putta di M.r Pietro Fornesaro.
23. La Moglie di M.r Petri Pellizzaro.
28. Vna Putto d'And.a Fornesaro.

Febraro.

5. La Moglie di M. Nicolo Zoannelli. 1

Marzo

8. Vna Putta di M. Matthio osmiano.
Vn' altra Putta.
9. Vna Putto di Bergantino Fornaro.
21. M. Matthio osmiano.
24. Vna Putta di Petri Pellizzaro. 5
31.

Aprile.

2. Bergantino Fornaro.
Vn Putto di Gio. Batt.a Rossi.
10. Mor.o il S.r M. Gio. Batt.a Rossi.
14. Vna Putta figl.a d'Vrban Fornaro. 4
29.

Maggio.

2. Vn Putto di d.to Vrban, e q.
morto nel Lazaretto. 1

La summa di tutti li morti è n.o 24,

D[illegible] 163[illegible]